" I CANNIBALI "

REGIA: L.Cavani
SOGGETTO: L.Cavani, I.Moscati, F.Onofri
e SCENEGGIATURA
FOTOGRAFIA: G.Albenico
MUSICA: E.Morricone
INTERPRETI: B.Ekland, P.Clementi,
D.Boccardo, M.Masè,
F.Leonetti, T.Milian

Riproponendo in chiave moderna la tragedia di Antigone, filtrandola nella problematica attuale, la Cavani percorre con quest'opera i contenuti di una contestazione alla società che stà distruggendo l'uomo, prima ancora che nel corpo, nello spirito.
Ed "I Cannibali" non sono gli uomini del potere bensì per disdegnoso rovesciamento i giovani del dissenso, i giusti i reietti, i contestatori che tentano di erodere con la ribellione le strutture del potere costituito.
In una città che, come Milano, appartiene tipicamente al presente ed al futuro, una ribbellione é stata appena soffocata nel sangue dai militari che detengono il potere, e centinaia di cadaveri giacciono nelle strade.
La ragazza si ribella alle inumane disposizioni della polizia, che vietano di dare sepoltura ai corpi dei ribelli: é aiutata da uno sconosciuto dolcissimo e misterioso, che parla una lingua incomprensibile e disegna ovunque il simbolo cristiano del pesce, raccoglie prima il corpo del fratello, poi quelli di altri morti.
Una violazione dunque, di norme, ma ancora più profondamente un rifiuto totale di un potere che negando il significato della morte nega la stessa vita: é infatti in nome dell'amore che i due protagonisti riscattano il contenuto della loro scelta e della loro lotta, un amore certo non romanzato per essere piuttosto presenza ed azione di comunione - nel film in chiave prettamente simbolica - tra uomo e donna la cui unità già pone gli spazi per una alternativa al potere che é la comunità, religiosamente prospettata nel film. Non a caso l'uomo viene dal mare per salvare "tutti", mentre la donna scopre la dimensione sociale del suo amore quando decide di salvare suo fratello: in questa ottica il primo dei due cardini strutturali del film, cioé la contestazione, assume esso stesso un'intonazione decisamente religiosa.
Ed é una componente espressiva tanto spiccata che ha la forza di dare in negativo un senso religioso anche al secondo cardine costituito dal sistema repressivo: in altre parole questo sistema che nega libertà, sentimenti e rispetto della persona, é disumano perché é areligioso.
Chiaramente tra questi due cardini si muovono simboli, allusioni emblemi che tendono a dare ai contenuti un'espressione ed un significato universalistico, con una esposizione che se linguisticamente avverte talvolta i limiti di schemi, arriva purtuttavia a dimensionare in termini reali la problematica d'oggi, come vista soprattutto dai giovani.